

ITALIANISTICA DEBRECENIENSIS

— XXV. —

rivista ufficiale del Dipartimento di Italianistica
dell'Università di Debrecen



DEBRECEN UNIVERSITY PRESS, 2020

Direttori / Editors:

László Pete Paolo Orrù
DEBRECENI EGYETEM DEBRECENI EGYETEM

Comitato redazionale / Editorial Board:

Barbara Blaskó Imre Madarász
DEBRECENI EGYETEM DEBRECENI EGYETEM

Igor Deiana Diego Stefanelli
UNIVERSITÀ PER STRANIERI DI PERUGIA JOHANNES GUTENBERG UNIVERSITÄT MAINZ GERMERSHEIM

Milena Giuffrida Orsolya Száraz
UNIVERSITÀ DI CATANIA DEBRECENI EGYETEM

Lili Krisztina Katona-Kovács Carmelo Tramontana
DEBRECENI EGYETEM UNIVERSITÀ DI CATANIA

Comitato scientifico / Committee:

Andrea Carteny Dagmar Reichardt
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA 'LA SAPIENZA' LATVIJAS KULTŪRAS AKADĒMIJA

Walter Geerts Péter Sárközy
UNIVERSITEIT ANTWERPEN UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA 'LA SAPIENZA'

Vera Gheno Stefania Scaglione
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIRENZE/ACCADEMIA DELLA CRUSCA UNIVERSITÀ PER STRANIERI DI PERUGIA

Andrea Manganaro Antonio Sciacovelli
UNIVERSITÀ DI CATANIA TURUN YLIOPISTO

Gabriele Paolini Beatrice Töttössy
UNIVERSITÀ DI FIRENZE UNIVERSITÀ DI FIRENZE

Marco Pignotti Maurizio Trifone
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CAGLIARI UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CAGLIARI

Carmine Pinto Ineke Vedder
UNIVERSITÀ DI SALERNO UNIVERSITEIT VAN AMSTERDAM

Elena Pirvu Franco Zangrilli
UNIVERSITATEA DIN CRAIOVA THE CITY UNIVERSITY OF NEW YORK

Italianistica Debreceniensis is a peer-reviewed journal. It appears yearly and publishes articles and reviews in Italian and English. Articles submitted for publication in the journal should be sent by e-mail attachment (as a Word document) to one of the Editors: Paolo Orrù (paolo.orrù@arts.unideb.hu), László Pete (pete.laszlo@arts.unideb.hu).

Italianistica Debreceniensis si avvale della valutazione peer-review. Ha cadenza annuale e pubblica articoli in Italiano e Inglese. Le proposte di contributo per la pubblicazione possono essere inviate per e-mail (in un file Word) a uno dei due direttori: Paolo Orrù (paolo.orrù@arts.unideb.hu), László Pete (pete.laszlo@arts.unideb.hu).

Books for review should be sent at the following address / I libri da recensire possono essere spediti all'indirizzo: Debreceni Egyetem, Olasz Tanszék, 4032, Debrecen, Egyetem tér 1.

Italianistica Debreceniensis è la rivista ufficiale del
Dipartimento di Italianistica dell'Università di Debrecen
Sito Internet della rivista: <https://ojs.lib.unideb.hu/itde/index>

Indice

LÁSZLÓ PETE, PAOLO ORRÙ: Nota dei direttori	7
---	---

Sezione speciale per i 25 anni di Italianistica Debreceniensis

ANDREA MANGANARO: Luigi Russo: l'unità di scienza e vita	10
PÉTER SÁRKÖZY: Fortuna e traduzione delle opere letterarie italiane in Ungheria	20
ANTONIO SCIACOVELLI: Restare o partire? Sulle rappresentazioni non stereotipate di Napoli	36
ANDREA CARTENY: A favore della "grande mutilata": la pubblicistica italiana filo-ungherese e la questione transilvana nel periodo interbellico	54
GABRIELE PAOLINI: Pepe-Lamartine. Una polemica letteraria e un duello per il Risorgimento	64
MARCO PIGNOTTI: Populism: A Controversial Historiographical Category	80
ELENA PIRVU: Sul raddoppiamento clitico del complemento oggetto e del complemento oggetto indiretto in italiano e in romeno	95
MAURIZIO TRIFONE: Dizionari, sinonimia e marche d'uso	108

Articoli

BARBARA BLASKÓ: Friulani nell'industria ungherese con particolare riguardo alla città di Debrecen	124
DÁNIEL VARGA: Il ruolo dell'Italia per la realizzazione del progetto della Confederazione Danubiana del 1862	146

Fortuna e traduzione delle opere letterarie italiane in Ungheria

PÉTER SÁRKÖZY

Università di Roma “La Sapienza”
peter.sarkozy@uniroma1.it

Abstract: Literary criticism, both in Hungary and in Italy, has paid great attention to the fortune and irradiation of Italian literature in Hungary, just think of the thirteen volumes, the result of the scientific collaboration of the Giorgi Cini Foundation of Venice and of the Hungarian Academy of Sciences. The article aims to offer a broad overview of the success of the Italian literature in Hungary, especially through translations. The article reviews the various historical periods and literary movements that characterized the literary contacts between the two countries. Until the second half of the eighteenth century, the irradiation of Italian literature was first of all manifested in the use of literary models and poetic formulas in the works of the major authors of Hungarian literature. The 19th century saw instead the season of translation of the great classics of the first Italian literature (Dante, Petrarca and Boccaccio) translated again in the twentieth century, thanks also to the commitment of the Magyar Italianists. Finally, the article focuses on the present situation, describing the translations of contemporary authors.

Keywords: Italian literature; translation; Hungary; reception of Italian literature; Hungarian academia

1. Gli inizi della traduzione delle opere letterarie italiane in Ungheria

La critica letteraria, tanto in Ungheria quanto in Italia, ha dedicato grande attenzione alla fortuna e all’irradiazione della letteratura italiana in Ungheria, basti pensare ai tredici volumi, frutto della collaborazione scientifica della Fondazione Giorgi Cini di Venezia e dell’Accademia Ungherese delle Scienze,¹ o ai saggi di Sándor

¹ I volumi degli atti della collaborazione CINI-Accademia d’Ungheria delle Scienze: *Italia e Ungheria nel Rinascimento*, a cura di V. BRANCA, Firenze, Olschki, 1973; *Rapporti veneto-ungheresi all’epoca del Rinascimento*, a cura di T. KLANICZAY, Budapest, Akadémiai Kiadó, 1976; *Venezia e Ungheria nel contesto del Barocco europeo*, a cura di V. BRANCA, Firenze, Olschki, 1979; *Venezia, Italia e Ungheria tra Arcadia e Illuminismo*, a cura di B. KÓPECSI e P. SÁRKÖZY, Budapest, Akadémiai Kiadó, 1982; *Popolo, nazione e storia in Italia e in Ungheria dal 1789 al 1850*, a cura di V. BRANCA e S. GRACIOTTI, Firenze, Olschki, 1986; *Venezia, Italia, Ungheria tra Decadentismo e Avanguardia*, a cura di Zs. KOVÁCS e P. SÁRKÖZY, Budapest, Akadémiai, 1982; *Spiritualità e Lettere nella cultura italiana e ungherese del basso medioevo*, a cura di S. GRACIOTTI e C. VASOLI, Firenze, Olschki, 1995; *Italia e Ungheria all’epoca dell’umanesimo corviniano*, Firenze, Olschki, 1994; *Italia e Ungheria dagli anni Trenta agli anni Ottanta*, a cura di P. SÁRKÖZY, Budapest, Universitas 1998; *L’eredità classica in Italia e Ungheria fra tardo Medioevo e primo rinascimento*, a cura di S. GRACIOTTI e A. DI FRANCESCO, Roma, Il Calamo, 2001; *L’eredità classica dal Rinascimento al Neoclassicismo*, a cura di P. SÁRKÖZY e V. MARTORE, Budapest, Universitas, 2004;



Imre e József Szauder.² Nello stesso tempo solo la monografia di Emerico Várady, pubblicata 90 anni fa, tratta con maggiore dettaglio anche la traduzione delle opere letterarie italiane in Ungheria, offrendo un'ampia bibliografia delle edizioni delle opere letterarie italiane in lingua ungherese.³

Fino alla seconda metà del Settecento l'irradiazione della letteratura italiana si manifestò prima di tutto nell'utilizzazione dei modelli letterari e delle formule poetiche nelle opere dei maggiori autori della letteratura ungherese, a partire dalla poesia umanistica di Janus Pannonius (in lingua latina) e dalla poesia petrarchista di Bálint Balassi al poema barocco di Miklós Zrínyi (*Szigeti veszedelem*), scritto sotto l'influenza dei grandi autori italiani del Rinascimento e del Barocco, come Ariosto, Tasso, Marino, fino alla poesia "arcadica italiana" di Ferenc Faludi e Mihály Csokonai Vitéz.

Le prime traduzioni erano testi della letteratura religiosa, opere di Paolo Segneri, Lorenzo Scrupoli, Ludovico Antonio Muratori e molti altri, tradotti prima dall'italiano in latino poi, a partire dall'inizio del Settecento, anche in lingua ungherese, in parallelo con la fortuna dei drammi scolastici italiani in Ungheria (diffusi prima in latino, poi in ungherese) e la grandissima fortuna dei melodrammi del Metastasio, presentati anche nei teatri di castello dei principi Esterházy.⁴

Negli anni Settanta-Ottanta del XVIII secolo anche la cultura ungherese si apre verso la cultura dell'Illuminismo europeo e le opere della letteratura nuova degli autori francesi e tedeschi vengono tradotte e pubblicate. La diffusione delle opere di autori come Voltaire, Racine, Corneille, Rousseau, Gessner, Goethe, Schiller e tanti altri comincia a far dimenticare i vecchi modelli della letteratura classica e italiana, preparando il terreno al Romanticismo. I poeti e scrittori ungheresi traducono Lessing, Herder, Goethe, Schiller, Byron, Keats, Shelley, Stendhal, poi Walter Scott e Victor Hugo. Alla fine del secolo l'autore italiano più conosciuto risulta essere il Goldoni, le cui commedie vengono rappresentate nei teatri ungheresi in base alle traduzioni dal tedesco. Sulla scia della grande ondata delle traduzioni le case editrici e i direttori dei teatri chiedono naturalmente ai loro traduttori di realiz-

L'eredità classica nella cultura italiana e ungherese dal Neoclassicismo alle avanguardie, a cura di B. ALFONZETTI e P. SÁRKÖZY, Roma, Sapienza Università Editrice, 2011; *L'eredità classica nella cultura italiana e ungherese del Novecento dalle Avanguardie al Postmoderno*, a cura di P. SÁRKÖZY, Roma, Sapienza Università Editrice, 2015.

² S. IMRE, *Az olasz költészet hatása a magyarra* (L'influenza della poesia italiana in Ungheria), in Id. *Irodalmi tanulmányok* II, Budapest, Franklin, 1897, pp. 3-147; J. SZAUDER, *Magyar irodalom-olasz irodalom*, a cura di P. SÁRKÖZY, Budapest, Argumentum 2013. Cfr. P. SÁRKÖZY, *Letteratura ungherese-Letteratura italiana*, Roma, Carucci, 1990.

³ E. VÁRADY, *La letteratura italiana e la sua influenza in Ungheria*, vol. I: *Storia*, vol. II: *Bibliografia*, Roma, Istituto per l'Europa Orientale, 1933-1934.

⁴ Per i drammi scolastici cfr. VÁRADY, *La letteratura italiana*; J. SZAUDER, *Metastasio in Ungheria*, in *Letteratura e critica. Studi in onore di Natalino Sapegno*, Roma, Bulzoni, 1976, vol. IV, pp. 309-34, e in J. SZAUDER, *Magyar irodalom-olasz irodalom*, pp. 309-34; M. HORÁNYI, *The Magnificens of Eszterháza*, London, Barrie-Jenkins, 1962.

zare versioni ungheresi anche dei testi dei grandi scrittori italiani di moda in tutta Europa alla fine del Settecento, come il Tasso o come il poeta cesareo di Vienna, Pietro Metastasio, e, com'è ovvio, delle commedie di Goldoni per i teatri tedeschi e ungheresi delle maggiori città ungheresi (Kassa, Pest, Pozsony, Temesvár). Sappiamo che alla fine del secolo molti poeti ungheresi si cimentarono con l'idea di tradurre le opere del Tasso, tra questi János Batsányi, traduttore dell'Ossian, o Sándor Kisfaludy, ultimo poeta petrarchista ungherese, ma solo l'*Aminta* fu tradotta dal più grande poeta del tempo, Mihály Csokonai Vitéz, e pubblicata nel 1806 a Kolozsvár (oggi Cluj-Napoca in Romania). La prima traduzione della *Gerusalemme liberata* fu pubblicata nel 1805 da un professore, traduttore dei classici, János Tanárki.⁵

I grandi scrittori di fine secolo, come Ferenc Kazinczy, Mihály Csokonai Vitéz, Ferenc Verseghy, Gábor Döbrentei, leggevano e qualche volta traducevano anche opere di poeti italiani, prima di tutto per sé stessi: così Mihály Csokonai Vitéz tradusse un centinaio di poesie italiane, dal Chiabrera al Savioli e al Metastasio, e Ferenc Kazinczy alcuni sonetti del Petrarca e i primi quattro capitoli del famoso *Dei delitti e delle pene* del Beccaria;⁶ perfino Gábor Döbrentei tradusse alcuni canti della *Divina Commedia*.⁷ Tuttavia le loro versioni venivano lette solamente dai loro amici e vennero pubblicate solo nella seconda metà dell'Ottocento nei volumi delle edizioni critiche delle loro opere.

L'edizione in lingua ungherese dei grandi scrittori della fine del Settecento – come Alfieri, Beccaria, Foscolo – comincia solo negli anni Trenta dell'Ottocento, mentre nello stesso tempo il teatro italiano ebbe vasta fortuna nei teatri ungheresi. Accanto all'opera shakespeariana e dei drammaturghi tedeschi Lessing, Goethe, Schiller, oltre ad August von Kotzebue l'autore più popolare era Carlo Goldoni, le cui commedie furono rappresentate prima nei teatri tedeschi delle città ungheresi, poi anche in traduzioni realizzate dagli stessi attori delle compagnie. La prima opera tradotta in lingua ungherese, *La finta ammalata (A tettetett beteg)*, fu presentata a Buda nel 1792 dalla compagnia di László Kelemen. In seguito – e fino ad oggi – Goldoni risulta uno degli autori di commedie più spesso rappresentato nei teatri ungheresi.⁸ Benché le tragedie dell'Alfieri o del Pellico non fossero tradotte né pre-

⁵ J. TANÁRKI, *A Megszabadított Jéruzsalettem, I-III*, Pest, 1805. Altre traduzioni ottocentesche: Gyula Bálint, 1863; Gusztáv Jánosi, 1893. Nel 1995 sono state pubblicate due nuove traduzioni, da parte del poeta Ernő Hárs (Budapest, Orpheusz) e di László Tusnádi (Budapest, Eötvös Kiadó).

⁶ S. NICOLÒSI, *Le traduzioni in ungherese del Dei delitti e delle pene di Cesare Beccaria*, «Rivista di Studi Ungheresi», 17 2018, pp. 195-214.

⁷ J. SZAUDER, *Dante első magyar fordítása 1809. Döbrentei Gábor ismeretlen Commedia fordítása (La prima traduzione di Dante in Ungheria di Gábor Döbrentei del 1809)*, in Id., *Magyar irodalom-olasz irodalom*, pp. 147-54.

⁸ Anche il poeta Mihály Csokonai Vitéz cominciò a tradurre la commedia *Il bugiardo* con il titolo *A hazug epítáfi-*

sentate in Ungheria, il teatro italiano era noto anche prima di tutto grazie al teatro musicale e al successo dei compositori italiani come Bellini, Donizetti, Rossini, Verdi. Fino all'inaugurazione del Teatro di Budapest più di 2.500 opere italiane vennero rappresentate nel Teatro Nazionale di Pest-Buda. Le opere di Verdi ebbero profonda influenza sulla formazione dell'opera nazionale ungherese e sul grande compositore Ferenc Erkel, autore del "Nabucco ungherese", l'opera Bánk Bán.⁹

2. La prima grande stagione delle traduzioni dei classici italiani

Il primo traduttore "professionale" della letteratura italiana in Ungheria fu Ferenc Császár (1807-1858), uno dei primi professori di letteratura ungherese del Liceo Reale di Fiume, città appartenente alla corona di Santo Stefano d'Ungheria dal 1776 al 1918 per volontà dei suoi cittadini italiani, i quali avevano chiesto all'imperatrice Maria Teresa d'Asburgo che la città liburniana appartenesse dal punto di vista amministrativo non alla Croazia bensì direttamente al Regno d'Ungheria (di cui la Croazia fu "regno associato" dal 1102 al 1918).¹⁰ Ferenc Császár insegnò letteratura ungherese a Fiume tra il 1830 e il 1840, scrisse un libro di grammatica della lingua ungherese per gli italiani, corredato dalla prima antologia della letteratura ungherese.¹¹ Durante il suo tirocinio a Fiume cominciò a tradurre i grandi scrittori italiani della fine del secolo e, dopo il suo rientro in Ungheria, divenne magistrato alla Curia ungherese, ma continuò a scrivere poesie, recensioni, libri (sull'importanza del porto di Fiume e sul suo viaggio in Italia) e, su commissione dell'Accademia Ungherese delle Scienze, cominciò a pubblicare le opere della letteratura moderna italiana nelle sue traduzioni: tra queste le tragedie dell'Alfieri e le opere di Foscolo, Pellico e Beccaria.¹² Tradusse anche la *Vita Nuova* di Dante (1850) e i primi quattro canti della *Divina Commedia*.

Bisogna subito aggiungere che la vera apertura nei confronti della letteratura italiana nell'Ottocento ungherese si deve non tanto a Császár quanto piuttosto in

uma. Cfr. L. NYERGES, *Carlo Goldoni színművei Magyarországon* (Goldoni in Ungheria), Budapest, OSzM, 1992. L'ultima edizione delle commedie è stata pubblicata in tre volumi dalla casa editrice Europa a cura di GIZELLA MAGYARÓSI, Budapest, 1993, 2000 e 2008.

⁹ A. NAGY, *Olasz színművek és színészek a Nemzeti Színházban* (Opere e attori italiani nel Teatro Nazionale ungherese), Budapest, Dunántúl, 1934.

¹⁰ P. SÁRKÓZY, *Fiume, punto d'incontro della cultura italiana e ungherese*, in Id., *Letteratura ungherese-Letteratura italiana*, pp. 180-94; Z. ÉDER, *Contributi per lo studio della convivenza per lo studio delle lingue e culture italiana e ungherese nella città di Fiume*, in *Roma e l'Italia nel contesto delle Università ungheresi*, a cura di G. ARNALDI, C. FROVA e P. SÁRKÓZY, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1985, pp. 181-200.

¹¹ F. CSÁSZÁR, *Grammatica ungherese per l'uso degli italiani, con un Breve prospetto della letteratura ungarica nel secolo XIX*, Pest, 1833.

¹² V. ALFIERI, *Oreste, Sofonisba* Pest, 1836; CESARE BECCARIA, *Dei delitti e delle pene*, Zagabria, 1834; UGO FOSCOLO, *Le ultime lettere di Jacopo Ortis, Sepolcri*, 1850; SILVIO PELLICO, *Le mie prigioni*, 1851. Cfr. VÁRADY, *La letteratura italiana*, pp. 332-4.

primo luogo a uno dei nostri maggiori poeti: János Arany (1817-1882).¹³ Per comporre i suoi grandi poemi romantici sul passato della nazione ungherese, come la trilogia *Toldi* – sul famoso condottiero del re Luigi il Grande di Napoli, re d'Ungheria (*Toldi*, 1847; *La sera di Toldi*, 1854; *L'amore di Toldi*, 1879) – e il poema su Attila e sulla parentela unno-ungherese (*Buda halála*, 1863). János Arany studiò a fondo la poesia epica italiana, redigendo anche traduzioni di studio da opere di Boiardo, Pulci, Ariosto, Tasso e Marino. In occasione della sua elezione a custode generale dell'Accademia Nazionale Ungherese, egli presentò un ampio saggio comparato sull'influenza della poesia epica italiana sulla nascita del poema barocco ungherese *Szigeti veszedelem* (*Obsidio Szigetana*, 1651) di Miklós Zrínyi.

A János Arany si deve anche la grande fortuna di Dante nella cultura ungherese. Cominciò ad approfondire lo studio del padre della lingua italiana in solitudine nel periodo dell'oppressione asburgica seguita alla rivoluzione e alla guerra d'indipendenza ungherese del 1848-1849. Da tale studio scaturì l'importante ode filosofica a *Dante*, scritta nel 1852, presentata e tradotta a Firenze durante le celebrazioni del 1865.¹⁴ La sua rivista «Koszorú» svolse un ruolo centrale nelle celebrazioni del 600° anniversario della nascita del sommo poeta, e fu espressione anche del sentimento di solidarietà della nazione ungherese per quella italiana in lotta per la sua unità e indipendenza.¹⁵ Sotto l'influenza della vasta fortuna di Dante nella cultura europea nella seconda metà dell'Ottocento, anche in Ungheria vennero pubblicate le prime traduzioni delle tre cantiche della *Commedia*, ivi compresa la prima prova (non completa) di Gyula Bálint, cappellano militare, già traduttore della *Gerusalemme Liberata* (1863), seguita dalle edizioni di János Angyal (*Inferno*, 1875; *Purgatorio*, 1891; *Paradiso*, 1899), Károly Szász (*Inferno*, 1885), Imre Csicsáki (*Paradiso*, 1887), J. Cs. Papp (*Inferno*, 1896; *Purgatorio*, 1907; *Paradiso*, 1909), Árpád Zigány (*Inferno*, 1908). Queste traduzioni e la presenza di Dante nella cultura ungherese dell'Ottocento furono analizzate nell'importante saggio di József Szauder pubblicato nel volume internazionale edito nel 700° anniversario dall'Accademia Ungherese delle Scienze (*Dante a középkor és renaissance között*, a cura di Tibor Kardos, Budapest, 1965), consultabile anche in traduzione italiana.¹⁶

¹³ P. RUZICKSA, J. ARANY, in Id., *Storia della letteratura ungherese*, Milano, Nuova Accademia, 1963, pp. 617-630. Le opere di Arany vennero tradotte e pubblicate anche in lingua italiana. J. ARANY, *Toldi*, *La sera di Toldi*, Lanciano, G. Carabba, 1904, 1909, 1931; *Ballate*, tradotte da F. Sirola, Fiume, Mohovich, 1914; tradotte da S. Gigante, Milano, R. Sandron 1922; tradotte da S. Albisani, Firenze, Vallecchi, 1987. Cfr.: *Amore e libertà. Antologia di poeti ungheresi*, trad. M. Dal Zuffo, a cura di PÉTER SÁRKÖZY, Roma, Lithos, 1987, pp.130-47.

¹⁴ D. KERESZTURY, *L'ode di Arany a Dante*, in *Italia e Ungheria. Dieci secoli di rapporti letterari*, a cura di M. HORÁNYI e T. KLANICZAY, Budapest, Akadémiai Kiadó, 1967, pp. 281-90.

¹⁵ J. KAPOSI, *Dante Magyarországon (Dante in Ungheria)*, Budapest, Révai, 1911, pp. 128-38.

¹⁶ J. SZAUDER, *Dante Alighieri nella letteratura ungherese dell'Ottocento*, «Acta Litteraria», VIII 1966, pp. 117-53; Cfr. J. KAPOSI, *Dante Magyarországon*.

La prima traduzione di tutte le cantiche fu opera di Károly Szász (1829-1905), poeta, studioso e traduttore della poesia europea, vescovo protestante, accademico e amico di János Arany. Il grande merito del suo lavoro sta nel fatto che tradusse l'opera di Dante in terza rima e con ampi commenti. Il suo lavoro, terminato nel 1898, godette di vasto riconoscimento da parte della vita accademica ma, nello stesso tempo, i poeti moderni di fine secolo rimproveravano alla sua opera l'assenza della "poesia" di Dante.¹⁷ Per questo, all'inizio del nuovo secolo il giovane Mihály Babits, una delle voci più autentiche della nuova poesia moderna ungherese della corrente legata alla rivista *Nyugat* (1908-1941), si accinse nel 1908 a una nuova traduzione della *Commedia*, con l'intento di dimostrare che Dante era prima di tutto un grandissimo poeta, che richiedeva di essere interpretato e tradotto in lingua ungherese non da un vecchio accademico, vescovo protestante, bensì da un poeta moderno autentico e sensibile.¹⁸ Nacque così la nuova traduzione dell'*Inferno* (*A Pokol*), pubblicata nel 1913 e seguita dal *Purgatorio* (1920) e dal *Paradiso* (*A Paradicsom*, 1922). La qualità poetica della traduzione dantesca di Mihály Babits è paragonabile a quella di Stefan George, Ezra Pound e T.S. Eliot: tale opera costituisce uno dei testi magistrali della poesia moderna ungherese.¹⁹

Il culto di Dante in Ungheria nel Novecento si concentrò in due grandi momenti: in occasione del sesto centenario della morte e nel 1965. Il centenario del 1921 fu molto importante perché fornì l'occasione per ristabilire l'"amicizia culturale" tra l'Italia e l'Ungheria dopo la Grande Guerra. L'Accademia Ungherese delle Scienze fondò la Società Mattia Corvino e la rivista in lingua italiana «Corvina».²⁰ L'ultima cantica della *Commedia* uscì nel 1922 e l'intera *Divina Commedia* tradotta, con le note filologiche e il saggio introduttivo di cento pagine di Mihály Babits, fu pubblicata nel 1940. Sulla scia delle celebrazioni dantesche vennero tradotte e pubblicate anche altre opere del poeta, la *Vita Nuova*, il *De Monarchia*, il *De Vulgari Eloquentia*. Nel 1962 vide la luce presso la casa editrice Helikon, a cura di Tibor Kardos, professore titolare della Cattedra di Italianistica di Budapest,

¹⁷ J. PÉTERFY, *Dante* («Budapesti Szemle», 1885), in *Péterfy Jenő összegyűjtött munkái*, Budapest, 1902. Cfr. SZAUDER, *Dante Alighieri nella letteratura ungherese*.

¹⁸ M. BABITS, *Dante fordítása. Műhelytanulmány*, «Nyugat», 8 1912, pp. 659-70.

¹⁹ P. SÁRKÓZY, *Dante, modello poetico-umano della poesia di Mihály Babits, in Venezia, Italia e Ungheria tra Decadentismo e Avanguardia* (Atti del VI convegno di studi italo-ungheresi dell'Accademia Ungherese delle Scienze e della Fondazione G. Cini di Venezia), a cura di Zs. KOVÁCS e P. SÁRKÓZY, Budapest, Akadémiai Kiadó, 1990, pp. 289-312; Id., *La presenza di Dante nella cultura ungherese del Novecento*, in Id., *Roma la patria comune. Saggi italo-ungheresi*, Roma, Lithos, 1996, pp. 68-84. Cfr. G. RÁBA, *Két költő: Dante és Babits*, in *Dante a középkor és a renaissance között*, Budapest, Akadémiai Kiadó, pp. 575-633; N. MÁTYUS, *Babits és Dante. Filológiai közelítés Babits Dante fordításához*, Budapest, Szent István Társulat, 2015.

²⁰ P. RUZICKSA, *Storia sentimentale di una rivista: „Corvina” (1921-1955)*, «Rivista di Studi Ungheresi» 4 1989, pp. 111-4; Zs. KOVÁCS, *Indice generale della Corvina, Rassegna italo-ungherese, 1921-1943*, parte I, «Rivista di Studi Ungheresi», 4 1989, pp. 11-136; parte II, 5 1990, pp. 89-104.

il volume *Opera omnia Dantis (Dante összes művei)*, basato sulla traduzione del Babits e sulle ulteriori traduzioni già disponibili degli altri scritti danteschi, aggiornato con le opere ancora non tradotte.²¹ Il volume vide una ristampa in occasione del centenario del 1965, in occasione del quale il Prof. Kardos pubblicò un volume di saggi in lingua ungherese di noti studiosi italiani e ungheresi.²²

Gli studi danteschi hanno ripreso slancio negli anni Novanta, con la pubblicazione delle monografie della nuova generazione dei dantisti ungheresi (János Kelemen, Imre Madarász, Norbert Mátyus, József Pál) e nel 2004 – dopo cento anni – è stata rifondata presso l'Università di Budapest la Società Dantesca Ungherese (Magyar Dantisztikai Társaság) e, nel 2006, la rivista «Dantisztikai füzetek» (*Quaderni Danteschi*).

Nel 2016 ha costituito un grande avvenimento per la cultura ungherese la presentazione – dopo alcuni precedenti tentativi di ritraduzione delle tre cantiche – della nuova traduzione della *Divina Commedia* curata dal poeta Ádám Nádasy, ordinario di letteratura inglese, traduttore moderno dei drammi di Shakespeare, basata sulle traduzioni inglesi senza rima. La traduzione è molto bella e poetica, anche se – a mio avviso – aveva ragione Benedetto Croce: «la Commedia senza terza rima non è poesia di Dante». Tuttavia diamo ragione al traduttore: il bellissimo testo poetico babitsiano di cento anni fa non era più adatto al grande pubblico. Ádám Nádasy ha inteso offrire ai nuovi lettori colti, ma privi di una conoscenza approfondita della Bibbia, della cultura antica o della storia del cristianesimo, un testo facilmente leggibile, accompagnato da un ampio apparato filologico e storico. Dobbiamo dunque riconoscere l'importanza artistica e culturale dell'opera di Ádám Nádasy, uno dei migliori poeti dotti contemporanei, e tuttavia io sono convinto che la nuova traduzione non tolga nulla al valore e alla bellezza poetica della traduzione di Mihály Babits, che consente di percepire in lingua ungherese il flusso perfetto della musica della lingua di Dante.²³

La traduzione delle opere di Petrarca e Boccaccio non poté rivaleggiare con la fortuna di Dante, sebbene le loro opere fossero conosciute e lette in Ungheria già a partire dal XIV secolo. Gli scritti latini del Petrarca erano discussi presso le corti umanistiche in Ungheria, nelle quali gli umanisti italiani (Pier Paolo Vergerio, Galeotto Marzio, Antonio Bonfini, Giovanni Gatto e molti altri) svolsero un ruolo di rilievo. Il primo, grande poeta latino, Janus Pannonius, leggeva e commentava

²¹ T. KARDOS, *L'edizione di tutto Dante in ungherese e i suoi precedenti*, «Studi danteschi» XXXIX 1962, pp. 85-105.

²² *Dante a középkor és reneszánsz között* (Dante tra il Medioevo e il Rinascimento), a cura di T. KARDOS, Budapest, Akadémiai Kiadó, 1966.

²³ Cfr. P. SÁRKÓZY, *Az új magyar-Dante. Nádasy Ádám Isteni Színjáték fordítása* (Il nuovo Dante ungherese: la traduzione di Ádám Nádasy), «Magyar Napló», 4 2017, pp. 17-24.

il Petrarca, mentre la poesia d'amore del primo, grande poeta nazionale, Bálint Balassi, era ispirata al *Canzoniere* e alla poesia petrarchesca europea della fine del Cinquecento.²⁴ Le opere moralistiche di Petrarca ebbero vasta fortuna nella letteratura religiosa ungherese del Sei e Settecento, tanto in edizioni latine quanto in traduzioni ungheresi.²⁵ Nello stesso tempo, le prime traduzioni ungheresi di alcuni sonetti e canzoni del *Canzoniere* vennero pubblicate nelle riviste ungheresi soltanto a partire dalla fine del Settecento. József Kármán nella sua rivista «Uránia» (1794-1795) pubblicò nella sua traduzione la canzone *Chiare, fresche e dolci acque* e quattro sonetti, accompagnati da un saggio sulla “vita solitaria” del Petrarca a Vaucluse (*Petrarca remetésege*);²⁶ mentre il suo romanzo wertheriano, *Fanni hagyományai* (1794) presentava un motto petrarchesco: «Non la conobbe il mondo mentre l'ebbe / Conobbil'io, ch'a pianger qui rimasi».

Il poeta Sándor Kisfaludy, invece di tradurre poesie di Petrarca, scrisse un suo *Canzoniere triste* (*Kesergő szerelem*, 1801). Kisfaludy appartiene al gruppo dei cosiddetti scrittori della “Guardia Ungherese” della corte imperiale di Vienna. Oltre a svolgere il suo servizio di corte, egli studiava lingue e cominciò a scrivere poesie e tradurre scrittori francesi, tedeschi e italiani, compresi alcuni versi sull'amore di *Rinaldo e Armida*. Nel 1796 Kisfaludy fu mandato con il suo reggimento in Italia e, dopo l'assedio di Milano, prigioniero dei francesi, venne portato in Provenza, vicino a Vaucluse, dove sotto l'influenza del Petrarca scrisse duecento sonetti e ventuno canzoni d'“amore dolente”. Nel manoscritto del volume *Kesergő szerelem* inserì sopra quasi ciascuna delle poesie versi tratti da poeti latini e contemporanei e nelle sue poesie, composte nelle forme dei sonetti petrarcheschi, ne variava in maniera libera le formule poetiche. La metà di tali motti poetici sono del Petrarca e di alcuni poeti italiani dell'Arcadia (Savioli, Lemene e Metastasio) nonché di autori francesi e tedeschi, da Mme Deshoulières a Lessing e Schiller. Il ciclo di poesie di Sándor Kisfaludy fu pubblicato nel 1801 e riscosse grande successo, con diverse ristampe, esercitando ampia influenza sulla formazione della poesia d'amore ungherese della prima metà dell'Ottocento, persino sulla poesia di Sándor Petőfi.²⁷

²⁴ T. KARDOS, *Petrarca e la formazione dell'Umanesimo ungherese*, in *Dieci secoli di rapporti letterari*, pp. 261-76; Ö. SZ. BARLAY, *Contributi alla storia del petrarchismo ungherese*, in *Dieci secoli di rapporti letterari*, pp. 135-145. Cfr. B. BALASSI, *Canzoni per Julia*, «In forma di parole», 2 2004, a cura di A. Nuzzo; B. Balassi, *La bella commedia ungherese*, a cura di R. CINANNI e P. SÁRKÓZY, Roma, Lithos, 2004.

²⁵ J. SZAUDER, *Il Secretum nel Seicento ungherese*, in *Petrarca e il Petrarchismo*, Bologna, Minerva, 1961, pp. 347-50; P. SÁRKÓZY, *La letteratura religiosa italiana nel Settecento ungherese*, in Id., *Roma, la Patria comune*, Roma, Lithos, 1996, pp.112-29.

²⁶ Cfr. J. HANKISS, *Petrarca az Urániában*, «Irodalomtörténet», 1940, pp. 13-4.

²⁷ I. FENYŐ, *Kisfaludy Sándor*, Budapest, Akadémiai, 1961; M. SZABÓ, *Kisfaludy Sándor és Petrarca*, Budapest, 1928.

Le prime traduzioni dei sonetti d'amore di Petrarca furono pubblicate però soltanto nel 1886 da Antal Radó e, in seguito, da György Sárközi nel 1943.²⁸ L'edizione "filologica" dell'intero *Canzoniere* è stata pubblicata solo nel 1967 per merito di Tibor Kardos, professore di Letteratura italiana dell'Università di Budapest, che è riuscito ad assicurare la partecipazione dei migliori poeti moderni ungheresi alla realizzazione dell'edizione di tutte le poesie in volgare del Petrarca.²⁹ Ultimamente, su iniziativa della Cattedra di Letteratura Neolatina dell'Università di Szeged, diretta dai professori László Szörényi e István Lázár, sono state pubblicate le opere latine moralistiche di Petrarca in edizione bilingue.³⁰

Il *Decamerone* del Boccaccio era a sua volta conosciuto in Ungheria già a partire dal XVI secolo e alcune "belle storie" – un genere poetico prediletto nel Cinquecento ungherese – sono trascrizioni in versi delle sue novelle, tratte da traduzioni precedenti o direttamente dall'italiano, come nel caso di due ex studenti ungheresi dell'Università di Padova. La *Historia Regis Volter* fu scritta da Pál Istvánffy nel 1539 come dono di nozze per la regina Isabella (figlia di Bona Sforza, regina di Polonia) in occasione del suo matrimonio con il re Giovanni II Szapolyai, venne pubblicata nel 1574 ed ebbe diverse ristampe. Il vescovo unitario (antitrinitario) della Transilvania György Enyedi svolse anch'egli i suoi studi a Padova e da giovane scrisse una bella storia basata sulla traduzione latina della novella Guiscardo e Tancredi, nella versione di Filippo Beroaldi, pubblicata nel 1577 a Debrecen, nel centro del protestantesimo ungherese.³¹

Mentre le novelle del Boccaccio erano conosciute e lette in Ungheria già all'epoca del Rinascimento (in originale, in traduzioni latine oppure tedesche), a causa della severa censura della Chiesa cattolica e delle Chiese protestanti (calvinisti, luterani e unitari) la prima edizione del *Decamerone* uscì con grande ritardo alla fine dell'Ottocento, nel 1879, senza indicare il traduttore,³² e fu accolta da critiche severe da parte dei letterati, perché non degna di un tale capolavoro letterario della fine del basso Medioevo, in quanto ne erano state tradotte soltanto le novelle,

²⁸ *Petrarca összes szerelmi szonettjei*; a cura di A. RADÓ, Budapest, Franklin, 1886; *Francesco Petrarca daloskönyve*, a cura di Gy. SÁRKÖZI, Budapest, 1943.

²⁹ FRANCESCO PETRARCA, *Daloskönyve*, a cura di T. KARDOS, Budapest, Európa 1967.

³⁰ *Kétségeim titkos küzdelme*, Szeged, Lazi, 1999; *De sui ipsius et multorum ignorantia/Önmagam és sokak tudatlanságáról*, Szeged, Lazi, 2003; *Orpheusz lantja, Dávid hárfája. Válogatás Petrarca latin nyelvű költészetéből*, a cura di Z. CSEHY E. L. SZÖRÉNYI, Pozsony, Kalligram, 2004; *Diadalmenetek / Trionfi*, trad. ERNŐ HÁRS, a cura di L. SZÖRÉNYI, Budapest, Eötvös József kiadó, 2007; *Petrarcha Ferenc, A jó szerencsének és a szerencsétlenségnek orvosságairól. Székely László fordítása, 1760-1762*, trad. di CSILLA BIRÓ, RÉKA LENGYEL E ÁGNES MÁTÉ, a cura di L. SZÖRÉNYI, Szeged, Lazi, 2015.

³¹ Cfr. H. GUSZTÁV, *Boccaccio a XVI. századi költészetünkben*, (La presenza del Boccaccio nella poesia ungherese del XVI secolo) in Id., *Boccaccio élete és művei* (La vita e le opere del Boccaccio), Budapest, Franklin, 1881.

³² *Boccaccio 100 vig elbeszélése olasz eredetiből fordítva* (Cento novelle allegre del Boccaccio tradotte dal testo originale), Budapest, Rosenberg, 1880.

omettendo la cornice narrativa dell'opera, ossia il racconto delle sette donne e dei tre giovani fiorentini che narrano le loro storie sul mondo in cui vivono. In questo modo, nella traduzione l'opera diventa un testo osé, se non addirittura pornografico, mentre il *Decameron* del Boccaccio narra la ricreazione dell'umanità, che avviene per mezzo dei racconti dei dieci protagonisti e del loro novellare, in seguito al flagello della peste.³³ Nonostante le giuste critiche, questa traduzione riscosse grande successo e vide venticinque ristampe fino alla fine del secolo, anche a causa delle illazioni secondo le quali l'ignoto traduttore sarebbe stato un vescovo protestante, l'accademico Károly Szász, traduttore del *Nibelungenlied* e della *Divina Commedia*.³⁴ In seguito vi furono diverse versioni del testo integrale, fino a quella di József Révay (le traduzioni delle poesie sono dovute a Antal Radó) del 1931, che divenne il testo princeps di tutte le successive ventitré edizioni dell'opera fino a oggi.³⁵ Grazie all'attività dei professori della Cattedra di italianistica di Budapest e delle tre nuove cattedre fondate presso le università di Debrecen, Pécs e Szeged, tra le due guerre mondiali del Boccaccio uscirono anche gli altri suoi scritti (*Fiammetta*, *Corbaccio*, *Vita di Dante*). In base a queste traduzioni (con l'aggiunta delle poesie e del *Ninfale fiesolano*) è stato pubblicato il volume di (quasi) tutte le opere del Boccaccio, a cura di Tibor Kardos e Zoltán Rózsa.³⁶

3. La seconda metà dell'Ottocento e la prima metà del Novecento

A cavallo dei secoli XIX-XX il traduttore per eccellenza della letteratura italiana in Ungheria fu Antal Radó (1862-1944), il quale rivestì nella divulgazione della letteratura italiana lo stesso ruolo che aveva avuto Ferenc Császár nella prima metà dell'Ottocento. Corrispondente da Milano dei grandi quotidiani di Budapest come giovane giornalista, Radó divenne in seguito uno dei traduttori più riconosciuti delle letterature straniere nella prima metà del XX secolo, prima di tutto nel campo della divulgazione della cultura italiana, non soltanto dei classici (Petrarca, Dante, Petrarca, Boccaccio, Ariosto, Leopardi)³⁷ ma anche dei maggiori rappresentanti della nuova poesia moderna italiana: tra questi Carducci, Pascoli, D'Annunzio,

³³ V. BRANCA, *Boccaccio medievale*, Firenze, Sansoni, 1986.

³⁴ La dodicesima edizione del 1896 mise con grande chiarezza che il nome del traduttore era K. Szász. Cfr.: P. SÁRKÓZY, *La fortuna del Boccaccio in Ungheria*, Id. «Fior tricolore». *Carducci in Ungheria e altri saggi italo-ungheresi*, Roma, Sapienza, 2016, pp. 34-44, e in lingua ungherese nel volume *Boccaccio és öröksége – L'eredità del Boccaccio*, Atti del convegno al 20 anniversario della fondazione della Cattedra di Italianistica di Debrecen, Debrecen, 2015.

³⁵ GYULA P. ZEMPLÉNI, 1890; GYULA RÉNYI, 1899; ANTAL RADÓ, 1899; JÁNOS BOKOR, 1909; IGNÁC BALLA, 1920; JÓZSEF RÉVAY, 1931.

³⁶ *Boccaccio művei*, a cura di T. KARDOS E Z. RÓZSA, Budapest, Helikon, 1964.

³⁷ *Petrarca összes szerelmi szonettje* (1885), *Olasz költőkből* (1886), *Leopardi összes lírai verse*, 1890; *Az Örjögő Lórántból*, 1914; *Dante Pokla*, 1921.

e la nuova narrativa italiana (Giovanni Verga, Edmondo De Amicis, Matilde Serao, Ada Negri, Grazia Deledda). Pubblicò diverse antologie di poeti italiani e fu autore della prima storia della letteratura italiana in Ungheria (*Az olasz irodalom története*, 1896).³⁸

Nell'introduzione e nella divulgazione della letteratura moderna italiana ebbero fondamentale importanza la rivista del modernismo ungherese, la *Nyugat* (1908-1941), e i suoi redattori e poeti "italomani", come Artur Elek, Miksa Fenyő, Mihály Babits, Dezső Kosztolányi, poi Antal Szerb e László Cs. Szabó.³⁹ Dezső Kosztolányi, nella sua antologia di poeti moderni pubblicata nel 1913, inserì non pochi versi di autori italiani, dal Carducci ai decadenti, dai crepuscolari ai futuristi (Fogazzaro, Graf, Pascoli, D'Annunzio, Gozzano, Stecchetti, Palazzeschi e Marinetti). Mihály Babits – accanto allo straordinario lavoro di traduzione della *Divina Commedia* – tradusse "solo" le poesie latine e volgari di autori italiani nel volume *Amor Sanctus*, oltre a una poesia di Leopardi (*A Silvia*) insieme a una sua poesia molto bella sulla solitudine: *Recanati*. Prima della guerra scrisse tuttavia diversi articoli e recensioni per presentare al pubblico ungherese il futurismo italiano;⁴⁰ tuttavia, i veri propagatori del futurismo italiano in Ungheria furono lo scrittore espressionista Dezső Szabó e il poeta-pittore Lajos Kassák.⁴¹

Nel periodo tra le due guerre mondiali, sulla scia dell'"amicizia italo-ungherese", quasi tutti i grandi autori italiani del tempo (Gabriele D'Annunzio, Giovanni Papini, Luigi Pirandello, Riccardo Bacchelli, Massimo Bontempelli) furono presenti con qualche opera anche in Ungheria; similmente i teatri ungheresi presentarono D'Annunzio, Pirandello, Sem Benelli, Dario Niccodemi. Nella diffusione della letteratura contemporanea italiana rivestirono un ruolo di primo piano i traduttori fiumani (Mario Brelich, Ignazio Balla, Antonio Widmar, ecc.) ma anche non pochi noti scrittori ungheresi, come Jenő Heltai e Frigyes Karinthy (traduttori dei drammi del Pirandello); il filosofo Lajos Fülep fece pubblicare la *Storia di Cristo* del Papini, Tibor Déry tradusse il romanzo *Il fu Mattia Pascal* (*Mattia Pascal*

³⁸ Cfr. VÁRADY, *La letteratura italiana e la sua influenza in Ungheria*.

³⁹ Cfr. P. SÁRKÖZY, *Il mito dell'Italia nella cultura ungherese del Novecento*, in Id., *Letteratura ungherese-letteratura italiana*, pp. 91-115; P. SÁRKÖZY, *Ungheresi in Italia da Jenő Péterfy a László Cs. Szabó*; T. MELCZER, *Miksa Fenyő e Italia, in Italia e Ungheria dagli Anni Trenta agli anni Ottanta*, pp. 139-50.

⁴⁰ G. RÁBA, *La prima generazione della rivista «Nyugat» e la letteratura ungherese*, in *Italia e Ungheria. Dieci secoli di rapporti*, pp. 291-306. Sulle traduzioni dei poeti italiani da parte dei poeti della *Nyugat*, cfr., G. RÁBA, *Szép hűtlenek, Babits, Kosztolányi és Tóth Árpád versfordításai* (I belli infedeli. La tecnica delle traduzioni di Mihály Babits, Dezső Kosztolányi e Árpád Tóth), Budapest, Akadémiai, 1969; P. SÁRKÖZY, *Il Carducci "decadente" modello del modernismo ungherese*, in Id., 'Fior Tricolore', *Carducci in Ungheria e altri saggi italo-ungheresi*, Sapienza Università Editrice, Roma, pp. 80-92.

⁴¹ M. BABITS, *Carducci magyarul*, «Nyugat», II 1911, pp. 983-84; *Futurizmus*, «Nyugat», I 1910, pp. 487-8. Cfr. P. SÁRKÖZY, *La fortuna del futurismo italiano. L'avventura di F. T. Marinetti a Budapest*, «Avanguardia», LXV, 22, 2017, pp. 5-21; G. DOBÓ, *A futurizmus Magyarországon, 1909-1944* (Il futurismo in Ungheria), «Irodalomtörténeti Közlemények», 6 2016, pp. 709-28.

két élete) e *L'esclusa* di Pirandello, che ebbero profonda influenza sul suo romanzo *G. A. úr X-ben*.⁴²

Il traduttore più fecondo della letteratura contemporanea italiana negli anni Trenta fu Miklós Gáspár, che tradusse una cinquantina di romanzi “bestseller” italiani, tra cui dieci gialli di Pittigrilli e il libro *Stormo in volo sull'Oceano* di Italo Balbo,⁴³ ma anche le novelle di Pirandello, i romanzi di Riccardo Bacchelli, *Cuore* di De Amicis e il *Pinocchio* di Collodi. Vale la pena di menzionare il fatto che questo traduttore non era un uomo bensì una donna: Margit Gáspár, scrittrice di romanzi e di commedie alla maniera dei telefoni bianchi, autrice di commedie, presentate anche in Italia⁴⁴ non soltanto perché visse parecchi anni nella Penisola come corrispondente di giornali ungheresi ma, prima di tutto, perché ebbe una lunga relazione abbastanza burrascosa con Filippo Tommaso Marinetti. Dopo la guerra, la Gáspár si iscrisse al partito comunista e divenne direttrice del Teatro dell'Operetta a Budapest.⁴⁵ Verso la fine degli anni del regime di Kádár, descrisse dettagliatamente nel suo romanzo autobiografico – pubblicato nel 1985 – la storia del suo rapporto con Marinetti e con il fascismo italiano, aggiungendo alla biografia il primo saggio (di cento pagine) sul futurismo scritto dopo la seconda guerra mondiale.⁴⁶

4. La presenza della letteratura italiana in Ungheria nella seconda metà del Novecento

Nel secondo dopoguerra in seguito alla presa del potere del partito comunista guidato da Mosca, nel campo della pubblicazione delle opere delle letterature straniere accanto ai classici e agli scrittori sovietici, sono state tradotte e pubblicate poche opere, e solamente di scrittori filocomunisti. Secondo questa logica sono stati pubblicati i romanzi sulla resistenza antifascista italiana come *Agnese va a morire* di Renata Viganò (*Ágnes halála*, 1950), *Le terre del Sacramento* di Francesco Jovine (*Elátkozott föld*, 1950), le *Lettere dal Carcere* (1949) di Gramsci e naturalmente i discorsi di Palmiro Togliatti. Per la pubblicazione delle opere dei veri grandi scrittori, come Vasco Pratolini, Elio Vittorini, Cesare Pavese o Italo Calvino bisognava aspettare fino agli anni Sessanta, fino all'inizio del periodo del “consolidamento” dopo la rivoluzione ungherese del 1956, sanguinosamente repressa (nel caso dei romanzi e saggi di Pier Paolo Pasolini la pubblicazione è arrivata con 50 anni di ritardo, quando la casa editrice Kalligram ha deciso di pubblicare i romanzi le-

⁴² T. DÉRY, *Il signor A. G. nella città di X*, Milano, Feltrinelli, 1966.

⁴³ ITALO BALBO, *Diadalmas szárnyak második olasz óceánrepülés*, Budapest, Franklin, 1934

⁴⁴ A. OTTAL, *Eastern. La commedia ungherese sulle scene italiane fra le due guerre*, Roma, Bulzoni, 2010.

⁴⁵ P. SÁRKÓZY, *Marinetti és a “Csárdáskirálynő”*, «Hítel», 3 2017, pp. 55-63.

⁴⁶ M. GÁSPÁR, *Láthatatlan királyság* (Il reame invisibile), Budapest, Szépirodalmi, 1985.

gati alla realtà italiana degli anni Cinquanta-Sessanta).⁴⁷ Il regime di Kádár aveva paura anche delle idee dello stesso Gramsci: il primo volume di saggi è stato pubblicato solo nel 1965.⁴⁸ Alcune poesie del Pasolini sono state pubblicate solo nella rivista *Nagyvilág* e *Le ceneri di Gramsci* nell'antologia *Modern olasz költők* (1965), mentre la prima scelta delle poesie (una piccola raccolta delle sue poesie friulane) tradotte da un giovane poeta ungherese, Ferenc Parcz, studioso dell'opera pasoliniana, fu pubblicata solo nel 1993.⁴⁹

Il rinnovato interesse per la letteratura italiana moderna e contemporanea si rafforzò in Ungheria in seguito alla rivoluzione del '56 (influenzata dalla grande eco e dalla grande simpatia della quasi intera nazione italiana, e per la grande solidarietà degli intellettuali ed artisti italiani nei confronti della rivoluzione ungherese).⁵⁰ Sono stati pubblicati i romanzi di Moravia, Pratolini, Vittorini, Pavese, Buzzati, Calvino, ed altri autori, le prime antologie di poesie⁵¹ e vari saggi sulla letteratura italiana moderna.⁵²

Negli anni Ottanta accanto alle Università di Budapest e Szeged sono state rifondate nuove cattedre di italianistica a Pécs e, dopo il crollo dell'impero sovietico e del regime Kádár, anche a Debrecen e presso l'Università Cattolica di Budapest-Piliscsaba. Grazie al lavoro costante dei professori e degli studiosi delle nuove generazioni degli italianisti ungheresi sono state pubblicate in nuove edizioni le opere di quasi tutti i grandi classici, non solo le tre corone fiorentine e i grandi poeti del Rinascimento e del Barocco, ma anche tutte le opere del Bandello e del Machiavelli, le nuove traduzioni delle commedie del Goldoni, dei *Promessi sposi* del Manzoni, le poesie di Leopardi, Carducci, Pascoli, i romanzi di Ippolito Nievo e di Giovanni Verga, di D'Annunzio, i drammi, i romanzi e le novelle di Pirandello, e naturalmente le opere della letteratura moderna italiana da Calvino a Moravia, dal Montale a Ungaretti e Salvatore Quasimodo.

⁴⁷ Pier Paolo Pasolini válogatott munkái: *Utcakölykök*, 2009; *Erőszakos élet*, 2011; *Olaj*, 2015.

⁴⁸ A. GRAMSCI, *Marxizmus, kultúra, művészet*, a cura di G. SALLAY, Budapest, Kossuth, 1965.

⁴⁹ PIER PAOLO PASOLINI, *Egy halott énekei*, traduzione e a cura di F. PARCZ, Budapest, Emberhalász könyvek, 1994; *Mindenszentek és Halottak között*, a cura di F. PARCZ, Budapest, Új Mandátum, 2000; *A lehetetlen kísérlet*, a cura di L. LŐRINCZI, Settimo San Pietro, 2002. *Korom vallása. Versek*, a cura di Z. CSEHY, Pozsony, Kalligram, 2013. Cfr. inoltre P. DOBAI, *Angyali agresszió. Írások P. P. Pasoliniról és a filmről*, Budapest, Nagyvilág Kiadó, 2002.

⁵⁰ P. SÁRKÓZY, *La rivoluzione ungherese del 1956 nella letteratura e cultura italiane*, in *Ripensando a Budapest dopo cinquant'anni – Budapest: 1956. Olasz tanulmányok és visszaemlékezések*, a cura G. P. BRIZZI, J. PÁL, F. MARTELLI, Budapest, Akadémiai Kiadó, 2007, pp. 127-47, 320-29.

⁵¹ *Nyolc évszázad olasz költészete* (Poeti italiani di otto secoli), trad. e a cura di MIHÁLY ANDRÁS RÓNAI, Budapest, Magvető, 1957; *Modern olasz költők*, (Sibilla Aleramo, Umberto Saba, Diego Valeri, Giuseppe Ungaretti, Eugenio Montale, Cesare Pavese, Giorgio Bassani, Mario de Micheli, Mario Luzi, Franco Fortini, Pier Paolo Pasolini, Giovanni Arpino) a cura di Gy. RÁBA, Budapest, Magvető, 1965.

⁵² *Olasz irodalom a XX. században*, (La letteratura italiana nel XX secolo, Saggi su: Pirandello, Svevo, Campana, Palazzeschi, Saba, Ungaretti, Betti, Montale, De Filippo, Quasimodo, Buzzati, Moravia, Pavese, Lampedusa, Vittorini, Pratolini, Pasolini, Calvino, Levi), a cura di Gy. SZABÓ, Budapest, Gondolat, 1967.

Nella divulgazione della letteratura moderna e contemporanea italiana in Ungheria ebbero un grande ruolo la rivista di letteratura mondiale *Nagyvilág* (fondata nell'ottobre del 1956), che pubblicava le opere degli scrittori e poeti contemporanei,⁵³ e la casa editrice Európa Könyvkiadó, fondata nel 1957. La casa editrice Európa è stata fondata per la pubblicazione della letteratura mondiale (prima di tutto moderna e contemporanea) in lingua ungherese. In questa politica redazionale ha avuto ampio spazio anche la letteratura italiana. Accanto alle opere di Goldoni, Manzoni, Verga, De Roberto e Bontempelli, hanno pubblicato prima le opere di Carlo Bernari, Carlo Levi, Goffredo Parise, Vasco Pratolini, Mario Soldati, e in seguito quelle di Alberto Moravia, Elio Vittorini, Carlo Levi, Cesare Pavese, Italo Calvino, Dino Buzzati.⁵⁴

Negli anni Sessanta-Settanta l'autore italiano più letto risultava Alberto Moravia (prima di tutto in seguito al grande successo del film *La Ciociara*). Ha ottenuto grande successo letterario anche la pubblicazione del *Gattopardo* di Giuseppe Tomasi di Lampedusa, pubblicato nel 1961 nella traduzione di József Füsi.

Grazie alla prima grande generazione dei traduttori "italiani" della casa editrice Európa (László Kálnoky, Lucia Karsai, László Lontay, László Lőrinczi,⁵⁵ Éva Székely, István Telegdi Polgár, Zoltán Zsámboki) le opere dei narratori italiani contemporanei italiani sono diventate conosciute anche in Ungheria, e sono stati pubblicati anche i volumi di poesie scelte di Eugenio Montale, Umberto Saba, Salvatore Quasimodo e con grande ritardo anche le poesie di Ungaretti,⁵⁶ tre volumi delle poesie di Pasolini e solo in antologie le poesie di Sandro Penna.

Alla fine degli anni Ottanta, in seguito alla pubblicazione (un po' tardiva) del romanzo *Il nome della rosa* (1988), in Ungheria Umberto Eco ha preso il posto di Alberto Moravia. Grazie alle traduzioni e ai saggi di Imre Barna, redattore capo

⁵³ *Nagyvilág repertórium, 1956-2000*, Szentendre, Mokka-ODR.

⁵⁴ In base all'elenco delle traduzioni italiane ricevuto dalla casa editrice elenchiamo i nomi degli autori moderni e contemporanei dell'Európa Kiadó nei primi 50 anni, segnalando la data della prima pubblicazione: V. Pratolini (1955-1967), C. Bernari (1955-1957), A. Moravia (1957), N. Ginzburg (1959), G. Pascoli (1960), I. Calvino (1960), S. Quasimodo (1960), C. Pavese (1960), C. Malaparte (1963), G. Tomasi di Lampedusa (1963), D. Buzzati (1963), U. Saba (1965), E. Vittorini (1965), E. Morante (1966), I. Svevo (1968), E. Montale (1968), G. Dessì (1968), R. Bacchelli (1968), M. Venturi (1968), V. Brancati (1972), P. Santarcangeli (1974), D. Dolci (1976), F. Camon (1980), O. Fallaci (1984), E. Bruck (1985), G. Berto (1987), U. Eco (1988), G. Guareschi (1990), I. Silone (1990), P. Levi (1994), S. Tamaro (1995), E. Brizzi (1999), C. Magris (2002). Si ringrazia il gentile aiuto della direttrice letteraria della casa editrice, Gizella Magyarósi.

⁵⁵ LÁSZLÓ LŐRINCZI (Pusztacellina, 1919 – Settimo San Pietro, Sardegna, 2011) poeta e traduttore ungherese della Transilvania pubblicava le sue traduzioni di poeti e scrittori italiani (Ungaretti, Quasimodo, Pasolini, Pratolini, Pavese, Moravia, Sciascia, inoltre Dante, Pirandello) in ungherese e in rumeno a Bucarest, in Ungheria e in Italia.

⁵⁶ La prima edizione ungherese è stata pubblicata in Romania, a Bucarest, a cura del poeta transilvano LÁSZLÓ LŐRINCZI, *Giuseppe Ungaretti legszebb versei*; Bucarest, Albatrosz, 1973, in Ungheria solo alla fine del 1989: *Hajótöröttek öröme. Válogatott versek*; a cura di I. MADARÁSZ, Budapest, Rovó, 1989; *Mérték és titok. Válogatott költemények*; trad. FERENC BARANYI, a cura di F. SZÉNÁSI, Budapest, Kráter, 1993.

e poi direttore della casa editrice, Eco e Claudio Magris sono diventati gli scrittori italiani più tradotti e pubblicati in Ungheria a cavallo dei due secoli. Al suo successore, Gizella Magyarósi – anche lei italianista – si devono la traduzione del capolavoro di Primo Levi (*Se questo è un uomo*) e la pubblicazione in ungherese delle opere di Giorgio Pressburger, oltre alle sue nuove traduzioni goldoniane (in tre volumi) e a quella della *Vita* di Benvenuto Cellini (per non parlare del grande successo dei libri d'infanzia di Marcello d'Orta).

Entro gli anni Novanta si è venuta a formare in Ungheria una nuova generazione di traduttori italiani, tra i quali dobbiamo menzionare Ferenc Szénási, traduttore di poeti e scrittori del Novecento, autore di una monografia su Calvino di una storia della letteratura italiana moderna (con antologia),⁵⁷ la molto attiva Margit Lukácsi, professoressa dell'Università Cattolica Pázmány Péter, traduttrice di Pirandello, Pasolini e tanti autori italiani, fino a quel momento sconosciuti al pubblico ungherese, come Antonio Tabucchi, Dacia Maraini, Tomaso Landolfi e Andrea Camilleri, o ancora Balázs Matolcsi, traduttore delle opere degli autori di Premio Strega (Niccolò Ammaniti, Alessandro Baricco, Elena Ferrante, Paolo Giordano, Roberto Saviano).

A cavallo dei secoli XX-XXI tra i poeti ungheresi se ne trovano non pochi che ebbero in parte una “formazione all'italiana” presso la Cattedra di Italianistica di Budapest (come Ferenc Baranyi, Péter Dobai, Irén Kiss, Ferenc Szénási, Endre Szkárosi, Zsuzsa Takács) e molti di loro si sono interessati anche alla traduzione della poesia italiana contemporanea e alle nuove tendenze delle neoavanguardie. Tradussero le poesie di Sandro Penna, Mario Luzi, Edoardo Sanguineti, Nanni Balestrini e di tanti altri, prima pubblicandole in riviste letterarie, poi in antologie e in alcuni casi anche in volumi di poesie scelte.⁵⁸ Nel 2012 è stata pubblicata presso la casa editrice Eötvös József Kiadó, un'antologia bilingue di 200 poesie di 52 poeti della seconda metà del Novecento, prima di tutto i poeti del Gruppo '63 e dei poeti postmoderni (Balestrini, Porta, Pagliarini, Villa, Spatola, Niccolai, Viviani, Tomaso Kemeny, ecc.) a cura del poeta Endre Szkárosi (professore emerito della cattedra di italianistica di Budapest) con una prefazione che divenne l'ultimo saggio (pubblicato in postumo) del titolare indimenticabile della Cattedra di Italianistica di Budapest, il professore Géza Sallay: *Online barokk – Olasz költészet a XX. század második felében*.

⁵⁷ F. SZÉNÁSI, *Italo Calvino*, Budapest, Osiris, 1994; F. SZÉNÁSI, *A XX. századi olasz irodalom*, Budapest, Nemzeti Tankönyvkiadó, 2004.

⁵⁸ EDOARDO SANGUINETI, Laborintus, a cura di I. KISS, Budapest, Ráció, 2008; MARIO LUZI, *Fenn égő sötét láng* (poesie scelte) a cura di F. SZÉNÁSI, Budapest, Magyar Napló, 2008; TOMASO KEMÉNY, *La Transilvania liberata – Erdély Aranypora*, a cura di E. SZKÁROSI, Arad, Irodalmi Jelen könyvek, 2005; *A vízözön mondja* (poesie scelte) a cura di E. SZKÁROSI, Budapest, Magyar Műhely könyvek, 2011.

Dopo la caduta del vecchio regime venne rinnovata, con 40 anni di ritardo, la Cattedra di Italianistica di Gaetano Trombatore presso l'Università di Debrecen, sede tradizionale dei corsi estivi per gli studenti magiaristi stranieri.⁵⁹ Il merito del primo titolare della cattedra di Debrecen, Imre Madarász, risiede nel fatto che – accanto alla pubblicazione dei suoi numerosi volumi di italianistica – è riuscito a convincere due case editrici, l'Eötvös József e la Hungarovox Kiadó, dell'importanza di far tradurre e pubblicare le opere dei grandi classici della letteratura italiana ancora non tradotti in ungherese. Presso questi due editori sono state pubblicate in traduzione a cura del decano degli italianisti ungheresi, il professore Gyula Simon, le opere di Boiardo, Poliziano, Ariosto, Aretino, Tasso, Alfieri, Carducci e Pascoli. A loro volta anche ad alcuni poeti, come Ferenc Baranyi o Ernő Hárs, è stata data la possibilità di pubblicare le loro traduzioni vecchie e nuove. Ferenc Baranyi ha dato alle stampe un'antologia di poeti italiani nelle sue traduzioni, oltre all'*Inferno* di Dante,⁶⁰ mentre a Ernő Hárs si deve la pubblicazione dei sonetti di Dante, *I Trionfi* del Petrarca e di una nuova traduzione in ottava rima della *Gerusalemme liberata*.⁶¹

Possiamo dunque affermare che nel nuovo secolo la letteratura italiana di otto secoli può essere letta anche in lingua ungherese, ivi compresi capolavori come la *Divina Commedia* di Dante e le poesie del Petrarca, di Leopardi e dei poeti moderni, spesso tradotti dai nostri migliori poeti.

⁵⁹ Poiché la cattedra è stata fondata anche per iniziativa della Sapienza di Roma, l'inaugurazione ha avuto luogo in occasione dell'VIII Convegno italo-ungherese della Fondazione Cini di Venezia e dell'Accademia Ungherese delle Scienze, il 20 ottobre 1993. Cfr. *Italia e Ungheria dagli Anni Trenta agli anni Ottanta*, pp. 117-39.

⁶⁰ *Szerelem és nemes szív. Olasz költők versei* (Amore e cor gentile. Poesie italiane), Budapest, Hungarovox, 2003; Dante, *A pokol* (con note e prefazione di I. MADARÁSZ), Győr, Tarandus, 2012.

⁶¹ Dante, *A virág. Szonettek*, Budapest, Magyar Napló Kiadó, 2015; Petrarca, *Diadalmenetek* (con prefazione e note di L. Szörényi), Budapest, Eötvös József Kiadó, 2007; Torquato Tasso, *A megszábadított Jeruzsálem* (prefazione e note E. Király), Budapest, Szent István Kiadó, 1995, 2013. Abbiamo anche un'altra traduzione recente della *Gerusalemme liberata*, a cura di LÁSZLÓ TUSNÁDY, Budapest, Eötvös József Kiadó, 2006.

ISSN 1219-5391
© DEBRECEN UNIVERSITY PRESS
Responsible publisher: Karácsony Gyöngyi
www.dupress.unideb.hu
Printing: Printart-Press Kft., Debrecen